

Le cave di tufo, le cantine e le cisterne di Comiziano (Napoli)

Carlo Ebanista¹

Riassunto

Nel territorio comunale di Comiziano (provincia di Napoli), dove l'estrazione del tufo è tuttora praticata, sorgono alcune cantine e riserve idriche ipogee di incerta datazione. La schedatura e il rilievo grafico di 14 cavità, che sono distribuite tra il capoluogo comunale e la frazione di Gallo, hanno permesso di individuare quattro tipologie riferibili all'attività enotecnica e due all'approvvigionamento idrico. L'analisi delle fonti scritte consente di assegnare, almeno in parte, l'escavazione delle cantine e delle cisterne tra il XVII e il XIX secolo, allorché l'aristocrazia locale realizzò alcune dimore a scopo residenziale e produttivo. L'estrazione del tufo, invece, risulta ben documentata in quest'area del Napoletano almeno a partire dal basso medioevo, come indica peraltro l'esistenza, a nord-est di Gallo e Cumignano, del comune di Tufino, il cui toponimo va ricondotto al vocabolo latino tofus da Ambrogio Leone che nel 1514 vi segnalava l'esistenza di cave che fornivano il materiale edilizio alla vicina città di Nola.

PAROLE CHIAVE: cave di tufo, cantine e cisterne ipogee, Comiziano, Gallo.

Abstract

TUFF'S QUARRIES, UNDERGROUND CELLARS AND TANKS (COMIZIANO, NAPOLI - ITALY)

In the municipal area of Comiziano (province of Naples), where the tuff is still extract, there are several underground cellars and water reserves of uncertain date. The classification and the graphic relief of 14 cavities, which are located between the capital city and the village of Gallo, have identified four types related to the production of wine and two to the water supply. The analysis of written sources allows assigning, at least in part, the excavation of the cellars and tanks between the 17th and 19th centuries, when the local aristocracy built some dwellings for residential and productive purposes. The extraction of the tuff, however, is well documented in the Neapolitan area at least since the Late Middle Ages. To the northeast of Gallo and Cumignano lies the village of Tufino, whose name is attributable to the Latin word tofus by Ambrogio Leone, which in 1514 reported the existence of quarries that supplied the building materials for the close town of Nola.

KEY WORDS: tuff's quarries, underground cellars and tanks, Comiziano, Gallo.

L'ESTRAZIONE DEL TUFO

Nel Napoletano, dall'antichità fino alla metà del Novecento, il tufo è stato il materiale da costruzione più impiegato, in relazione all'abbondanza dei giacimenti (area flegrea, Napoli, Ischia, Somma-Vesuvio, piana nolana) e alla facile lavorabilità (AVETA, 1987, pp. 11-16). L'estrazione del tufo risulta ben documentata nel Nolano, come indica peraltro l'esistenza, a nord-est di Gallo e Cumignano, del comune di Tufino (fig. 1), il cui toponimo va ricondotto al vocabolo latino *tofus* da Ambrogio Leone che nel 1514 vi segnalava l'esistenza di cave che fornivano il materiale edilizio alla città di Nola (EBANISTA, 2012, p. 155, nota 320).

Nelle cave (o 'monti') dell'area nolana erano adottati principalmente due metodi di coltivazione: 'in galleria' e 'a bottiglia' (o 'a campana').

Il primo consisteva nella creazione di gallerie con il cielo piano e le sezioni trasversali di forma quasi parabolica con la concavità rivolta verso il basso (AVETA, 1987, pp. 14-15, nota 19).

L'altro metodo, impiegato sino al 1957, prevedeva l'escavazione di un pozzo, circolare e non rivestito, che dal piano di campagna arrivava al banco di tufo; dopo averlo attraversato per 4-5 m, si dava inizio allo scavo circolare sino a raggiungere il letto del materiale piroclastico (AVETA, 1987, *ibidem*). Il materiale coltivato veniva estratto dai cosiddetti 'occhi di monte', ossia i

¹ Università del Molise, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, via F. De Sanctis, II Edificio Polifunzionale, s.n.c. 86100 Campobasso - carlo.ebanista@unimol.it

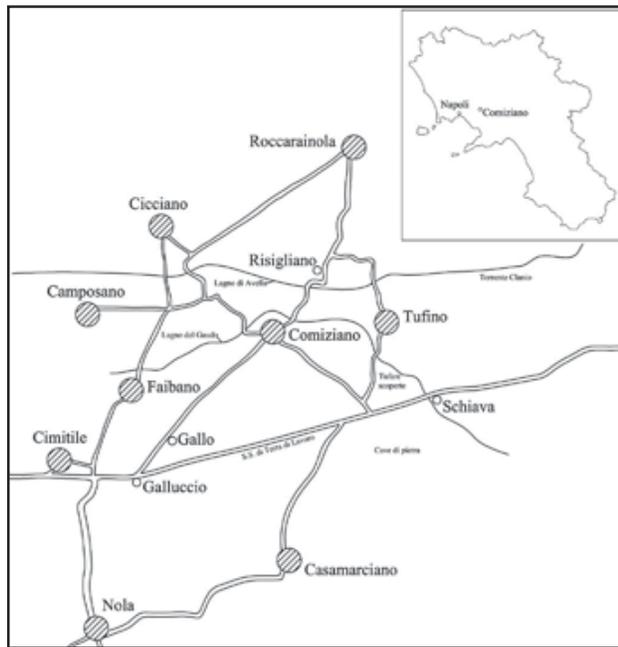


Fig. 1 - Comiziano (Napoli) e il suo territorio (S. D'Amico).
Fig. 1 - Comiziano (Napoli) and its territory (S. D'Amico).

pozzi che mettevano in collegamento il sopraterra con le cave (AVELLA, 1998, p. 1476, figg. 2678-2679). Poiché l'estrazione del materiale necessario all'espansione edilizia avveniva, ove possibile, *in loco*, in molti casi le cave sorgevano a margine degli abitati o nel perimetro urbano proprio nell'area dove sarebbero stati costruiti gli edifici. Un sistema di scale e cunicoli collegava la cava con le fabbriche soprastanti, nei cui cortili sfociavano i pozzi di areazione.

Nel territorio comunale di Comiziano, situato a nord-est di Nola, l'estrazione del tufo è tuttora praticata. Solo negli ultimi decenni la vegetazione e l'accumulo di detriti hanno ostruito gli accessi alla cava ubicata presso la parrocchiale della frazione Gallo che risulta dismessa sin dal 1906, allorché venne individuata come potenziale sito di sversamento dei materiali vulcanici eruttati dal Vesuvio (EBANISTA, 2012, p. 157, nota 324). Grazie alla documentazione fotografica realizzata da Leonardo Avella negli anni Sessanta, sappiamo che la cava era stata coltivata secondo il metodo 'in galleria' (AVELLA, 1998, p. 1440, fig. 2607) (fig. 2); oltre ai segni lasciati dagli strumenti utilizzati per l'escavazione, un'immagine documenta sulla parete destra della cava la presenza di un'incisione rettangolare segnata per avviare lo scavo di un ambiente o di una galleria, poi non eseguito (AVELLA, 1998, *ibidem*, fig. 2606).

In occasione dei sopralluoghi effettuati da Avella, in una cavità venne rinvenuta una lucerna a vasca aperta con orlo trilobato dritto (AVELLA, 1998, *ibidem*, fig. 2608); sebbene sia attestato fin dal XII secolo, questo tipo di lucerna, che solitamente è rivestito di vetrina, è particolarmente diffuso in contesti due e trecenteschi (EBANISTA & FUSARO, 2000, p. 116). Qualora, come sembra plausibile, il manufatto fosse pertinente alla frequentazione medievale delle cave, avremmo un utile elemento per datare l'estrazione del tufo nell'area nolana.

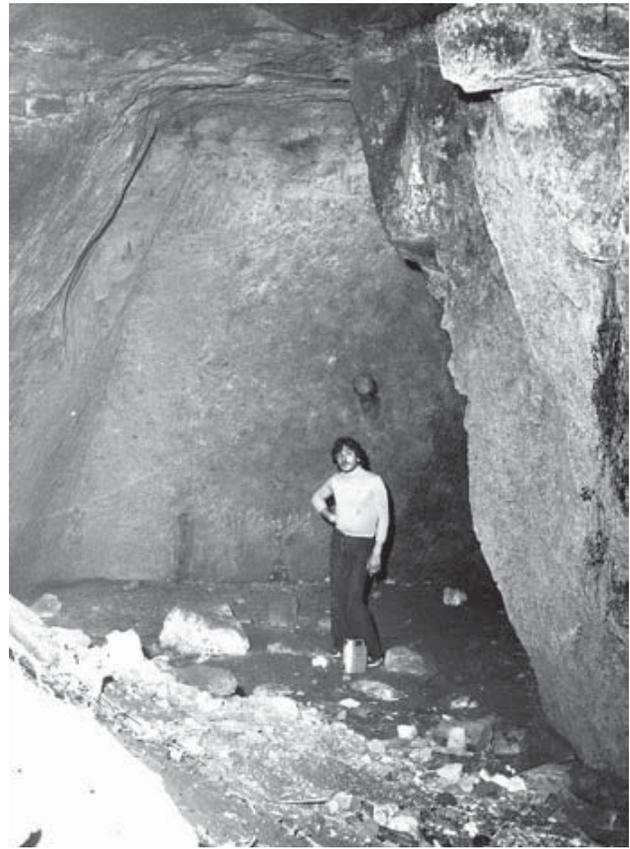


Fig. 2 - Gallo, cava ubicata presso la parrocchiale di S. Nicola, foto degli anni Sessanta del Novecento (AVELLA 1998, fig. 2607).

Fig. 2 - Gallo, quarry located close to the Parish Church of St. Nicholas, photo of the Sixties of the 20th century (AVELLA, 1998, fig. 2607).

Nell'aprile 1840, durante la costruzione della variante Galluccio-Schiava della Strada regia, ossia l'attuale Via Nazionale delle Puglie (EBANISTA, 2012, p. 35), si verificarono sprofondamenti per la presenza di "antichi cavi di tufo" (EBANISTA, 2012, p. 159, nota 329).

La direzione generale di ponti e strade inviò sul posto l'ispettore F. De Petra e l'ing. Federico Bausan, i quali poterono verificare l'esistenza di "alcuni cunicoli bislungi intersecati da altri più piccoli a croce", nei quali "era stata tagliata la pietra tufo da tempo ben remoto"; le cave, alte 21 palmi (5,54 m), avevano il fondo a 60 palmi (15,84 m) dalla costruenda strada; il soffitto dei cunicoli era costituito da "un tasso breccioso arenoso facile a scoscender" (EBANISTA, 2012, *ibidem*, nota 330). Per consentire il passaggio della strada, "fu stabilito non potersi in modo più economico e sicuro ripararvi, se non con la costruzione a porzioni successive ed a cielo aperto di competenti volte di tufo, estraendo per una prima porzione l'intera altezza del tagliamento con tiro verticale, e procedendo al tagliamento successivo senza tiro, ma riempiendo l'intervallo fra i piedi ritti delle volte da rialzarsi colla terra di tagliamenti seguenti" (EBANISTA, 2012, p. 160, nota 331).

L'estrazione del tufo era ancora ben sviluppata tra la fine dell'Ottocento e la metà del secolo scorso, allorché a Gallo e Cumignano risiedevano diversi 'cavapietre',

‘spaccapietre’ e ‘montaiuoli’ (EBANISTA, 2012, *ibidem*, nota 332). Nel 1886 il comune di Cumignano e Gallo impose una tassa di 25 centesimi sui carri che uscivano dalle cave, a prescindere dalla quantità di blocchi di tufo effettivamente caricati (ACC, *Indice delle deliberazioni del Consiglio comunale, 1861-1942*, n. 201, 27 marzo 1886).

Oltre alla cava di Gallo, nel 1906 era dismessa anche quella che Felice Stefanile possedeva a Cumignano e che mise gratuitamente a disposizione per sversarvi i detriti vulcanici (ACC, *ibidem*, n. 340, 17 aprile 1906; n. 360, 30 ottobre 1906). Nel 1952 è, invece, documentata l'esistenza di una cava di tufo in contrada Arena (ACC, *Lavori Pubblici*, cat. X, classe XII, fasc. lo *Cave e miniere*), mentre, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, tra Comiziano e Gallo, in località *Campo Faibano*, ne è stata aperta un'altra che è tuttora in funzione.

GLI IPOGEI

Le cave, al termine della coltivazione, sono state talora utilizzate come cisterne o cantine, anche se non mancano casi in cui gli ipogei sono stati scavati proprio allo scopo di raccogliere l'acqua o di produrre e conservare il vino.

Il censimento e i rilievi sinora effettuati, per conto del Comune di Comiziano, dall'arch. Antonio Iavarone, in collaborazione con il geom. Giuseppe Camerino, hanno permesso di individuare otto cavità a Cumignano (EBANISTA, 2012, p. 163, nota 337) (fig. 3) e sei a Gallo (EBANISTA, 2012, *ibidem*, nota 338) (fig. 4) che, in questa sede, vengono identificate con una sigla costituita dalla lettera C seguita da un numero arabo.

Considerato che due cavità (C5, C6) non sono state ispezionate, le altre dodici individuano sei tipologie, quattro (*tipi 1-4*) riferibili all'attività enotecnica (C1,

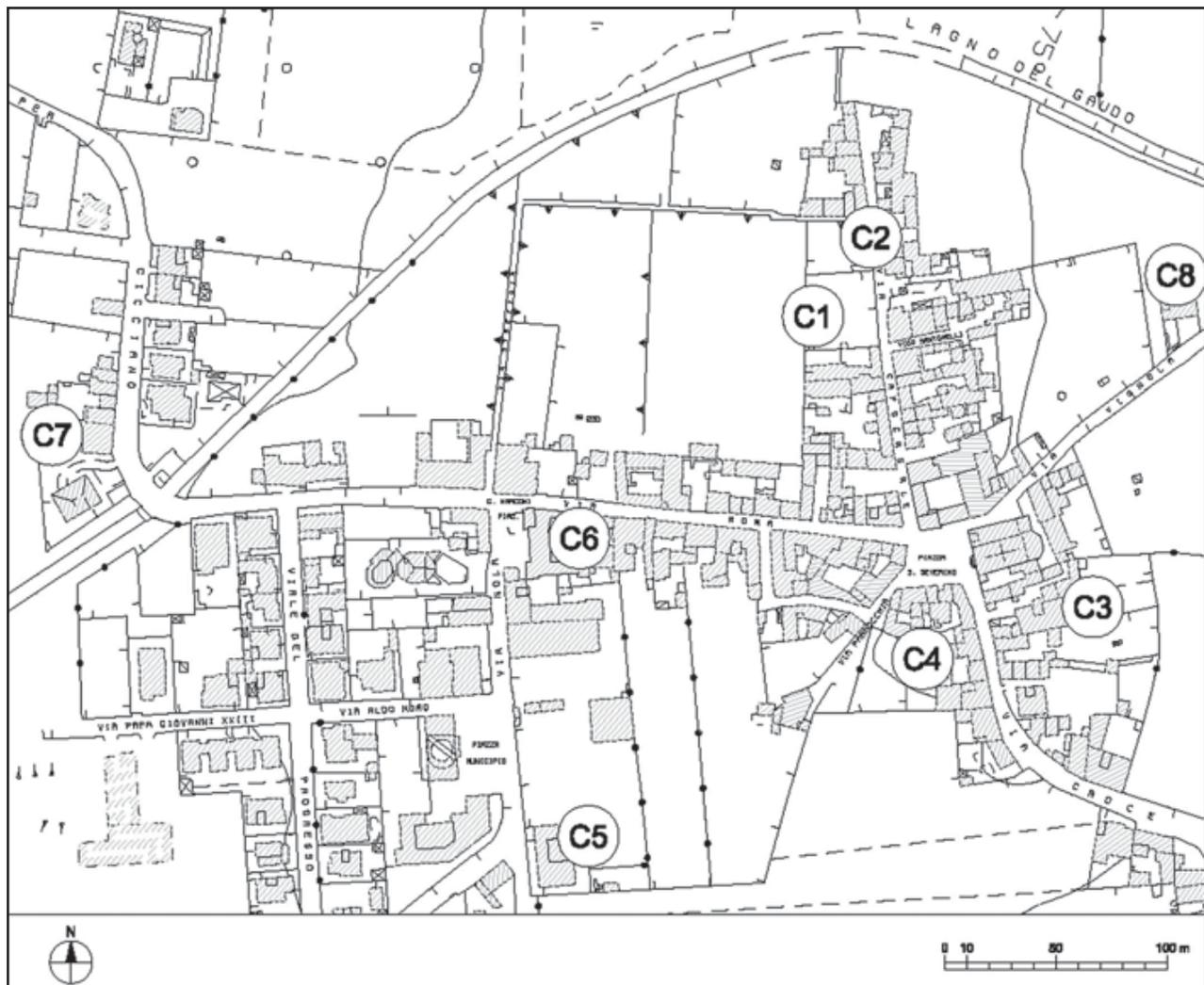


Fig. 3 - Comiziano, planimetria con le cavità artificiali: C1, cantina Miele-Santorelli in via Capocasale 21; C2, cantina Nappi in via Capocasale 27-29; C3, cantina Genovese-Santorelli in via Croce 7; C4, cantina Chioccola in via Croce 12-14; C7, cantina De Palma in via Provinciale per Cicciano 5; C8, cantina Baglivo angolo via Vignola-via Verdi (aerofotogrammetria del Comune di Comiziano rielaborata da Rosario Claudio La Fata).

Fig. 3 - Comiziano, plan with artificial cavities: C1, Miele-Santorelli Cellar in via Capocasale 21. C2, Nappi Cellar in via Capocasale 27-29. C3, Genovese-Santorelli Cellar in via Croce 7. C4, Chioccola Cellar in via Croce 12-14. C7, De Palma Cellar in via Provinciale per Cicciano 5. C8, Baglivo Cellar in the corner between via Vignola and via Verdi (aerial photography of the City of Comiziano reworked by Rosario Claudio La Fata).



Fig. 4 - Gallo, planimetria con le cavità artificiali: C9, cantina Donna Gioconda in via Napolitano 27; C10, cantina Eredi Napolitano in via Napolitano 50; C11, cantina Eredi Galasso-Salerno-Allocca in via Napolitano 89; C12, cantina Eredi Manco in via Napolitano 131-133; C13, cisterna sottostante il complesso architettonico forse corrispondente alla taverna e con accesso dal giardino Manco in via Napolitano 122; C14, pozzi comunicanti nel cortile del palazzo in via A. Crispo 2 (aerofotogrammetria del Comune di Comiziano rielaborata da R.C. La Fata).

Fig. 4 - Gallo, plan with artificial cavities: C9, Donna Gioconda Cellar in via Napolitano 27. C10, Heirs Napolitano Cellar in via Napolitano 50. C11, Heirs Galasso-Salerno-Allocca Cellar in via Napolitano 89. C12, Heirs Manco Cellar in via Napolitano 131-133. C13, tank located below the architectural complex perhaps corresponding to the Tavern with the access from the Manco Garden in via Napolitano. C14, adjoining wells in the courtyard of the palace in via A. Crispo 2 (aerial photography of the City of Comiziano reworked by Rosario Claudio La Fata).

C2, C3, C4, C7, C8, C9, C10, C12) e due (*tipi 5-6*) all'approvvigionamento idrico (C13, C14). Le cantine sono areate grazie alla presenza di pozzi, a sezione quadrata, che hanno le pareti in muratura nel tratto sovrastante il banco tufaceo; allo scopo di evitare l'infiltrazione delle piogge negli ipogei, i pozzi sono coperti da una volta in muratura o da una tettoia lignea poggiante su quattro pilastri. Altre opere in muratura di tufo completano gli invasi; mi riferisco, ad esempio, alle volte di coperture delle scale, alle rampe, agli scivoli per le botti presenti ai lati dei gradini, alle vasche di fermentazione, ai sostegni delle botti.

Il *tipo 1* è articolato in tre varianti:

a) pianta rettangolare (5,56 x 22,94 m; altezza 5 m; quota del calpestio -15 m dal giardino soprastante) con accesso dal lato corto e scala ad una rampa in asse; due bocche di areazione nella cavità e una nel vano scala (C1; fig. 5);

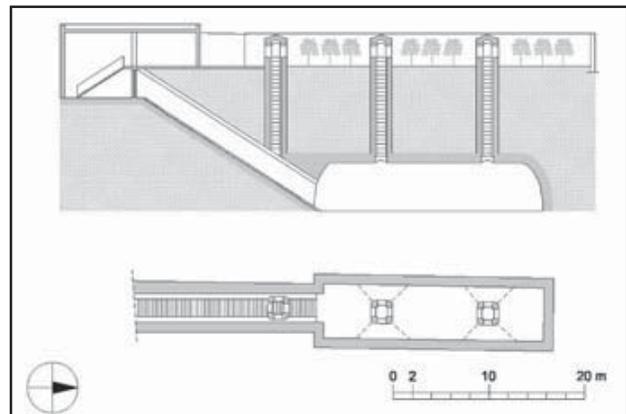


Fig. 5 - Comiziano, rilievo della cantina C1 a pianta rettangolare e rampa di accesso in asse (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 5 - Comiziano, relief of the Cellar C1 with rectangular plan and ramp-axis (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

b) pianta rettangolare (6,77 x 22,30 m; altezza 4,50 m; quota del calpestio -18,50 m dal sopratterra) con angoli smussati e pareti regolari con accesso dal lato corto e ad una rampa in asse; due bocche di areazione nella cavità e una nel vano scala (C3; fig. 6);

c) pianta rettangolare con vano laterale, disposti a formare una 'L', e accesso dal lato corto con scala ad una rampa in asse: l'ipogeo C7 (8,30 x 29 m; altezza 6 m; quota del calpestio -21 m dal sopratterra; fig. 7), il cui vano scala ha un pozzo di areazione, presenta due bocche nella cavità principale e una in quella laterale (8,30 x 18 m) che si sviluppa sul lato sinistro; l'ipogeo C10 (7,40 x 33,50 m; altezza 6 m; quota del calpestio -20,40 m dal sopratterra) ha due pozzi di areazione (uno dei quali giunge sino alla falda freatica, in modo da consentire il prelievo dell'acqua direttamente dal sopratterra) nella cavità principale e uno nell'ambiente laterale (8 x

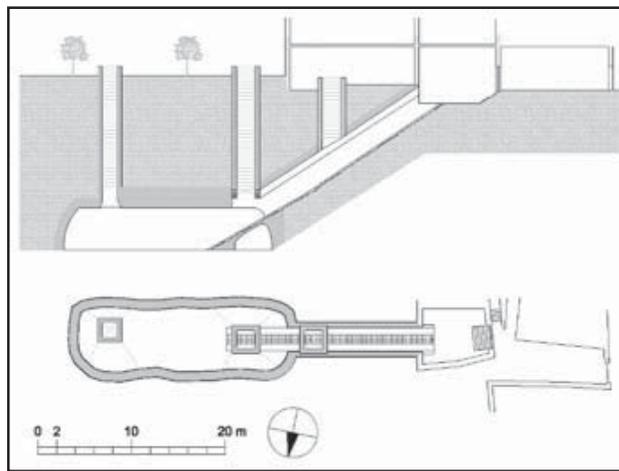


Fig. 6 - Comiziano, rilievo della cantina C3 a pianta rettangolare con angoli smussati (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 6 - Comiziano, relief of the Cellar C3 with rectangular plan and rounded corners (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

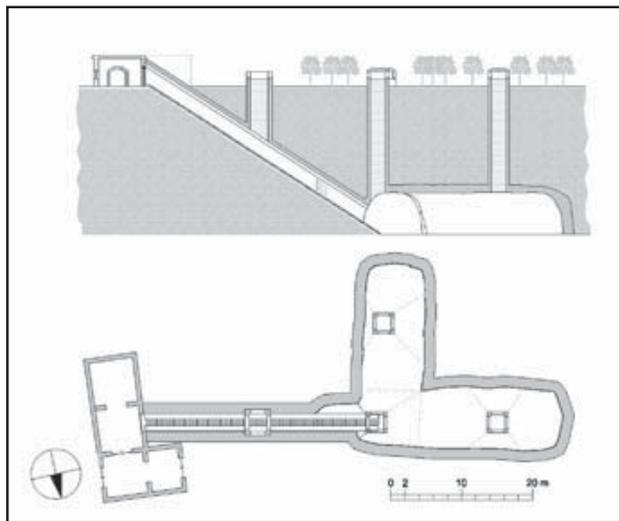


Fig. 7 - Comiziano, rilievo della cantina C7 con pianta a "L" (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 7 - Comiziano, relief of the Cellar C7 with "L" plan (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

9 m) che si sviluppa sul lato destro; nel vano scala sono presenti due bocche di areazione (fig. 8).

Anche il tipo 2 presenta tre varianti:

a) pianta 'a barca' (6 x 42 m; altezza 3,50-4,10 m; quota del calpestio -14,55/-17,55 m dal giardino soprastante) con accesso dal lato lungo e scala centrale a due rampe (disposte a formare una 'L'; tre bocche nella cavità e una nel vano scala (C2; fig. 9);

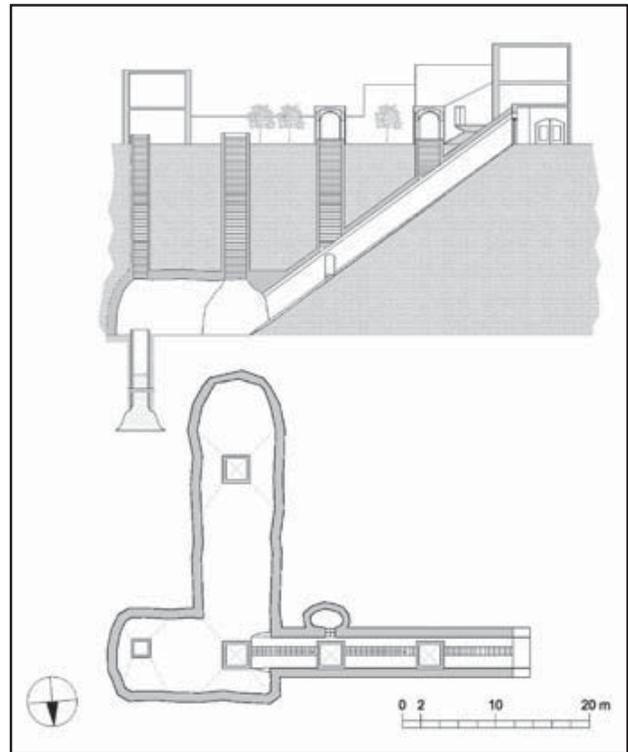


Fig. 8 - Gallo, rilievo della cantina C10. Si noti in sezione longitudinale, il pozzo di areazione in asse con quello di emungimento dell'acqua (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 8 - Gallo, relief of the Cellar C10. Note, in longitudinal section, the well of aeration in axis with that of pumping water (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

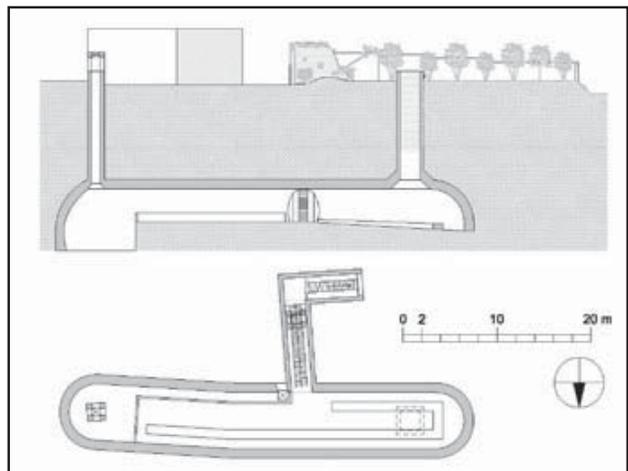


Fig. 9 - Comiziano, rilievo della cantina C2 con pianta "a barca" e scala d'accesso laterale a due rampe (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 9 - Comiziano, relief of the Cellar C2 with "boat" plant and scale with two side ramps (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

b) pianta 'a barca' con accesso dal lato lungo e scala laterale ad una rampa: l'ipogeo C4 (7,10 x 34,50 m; altezza 6 m; quota del calpestio -19,50 m dal giardino soprastante) presenta tre bocche nella cavità e due nella scala (fig. 10), mentre l'ipogeo C12 (7,70 x 21 m; altezza 5,50 m; quota del calpestio -20,60 m) ha due bocche nella cavità e due nel vano scala;

c) pianta 'a barca' irregolare (7,40 x 37,40 m; altezza 5,50 m; quota del calpestio -19 m dal sopratterra) con accesso dal lato lungo e scala laterale obliqua, in rapporto verosimilmente alla presenza del preesistente fabbricato; tre bocche nella cavità e due nel vano scala (C9; fig. 11).

Il tipo 3 è individuato da una cantina con pianta complessa costituita da una sala principale (9,70 x 31 m; altezza 8 m; quota del calpestio -21 m dal giardino soprastante) e da due ambienti laterali con accesso sul lato corto (6 x 19 m; 6 x 8 m) e la scala ad una rampa in asse; tre condotti di areazione nella cavità principale e uno in una delle due laterali; una sola bocca nel vano scala (C8; fig. 12).

Il tipo 4 ha la pianta a due gallerie parallele (8 x 55,40 m; altezza 6 m; quota del calpestio -19 m dal sopratterra) con due vani laterali (9 x 9,30 m; 5,50 x 7 m) e ingresso dal lato corto con scala ad una rampa in asse; dieci bocche sulle gallerie (6 più 4) e una nel vano scala (C11, parzialmente esplorata; fig. 13).

Al tipo 5 corrisponde un'ampia cisterna a pianta quadrangolare (18 x 5 m; altezza 8,75 m) con un'estremità pressappoco circolare (circa 8 x 8 m) e due pozzi per il

prelievo dell'acqua (C13; fig. 14) dal soprastante cortile della masseria Mastrilli (EBANISTA, 2012, pp. 150-151, fig. 50 n. 3); le pareti dell'invaso (fondo a quota -23 m dal sopratterra) sono impermeabilizzate, nella parte inferiore, con un rivestimento di colore rosso.

Alle estremità del serbatoio sono presenti due pozzi con funzione di troppo pieno, il cui imbocco corrisponde al

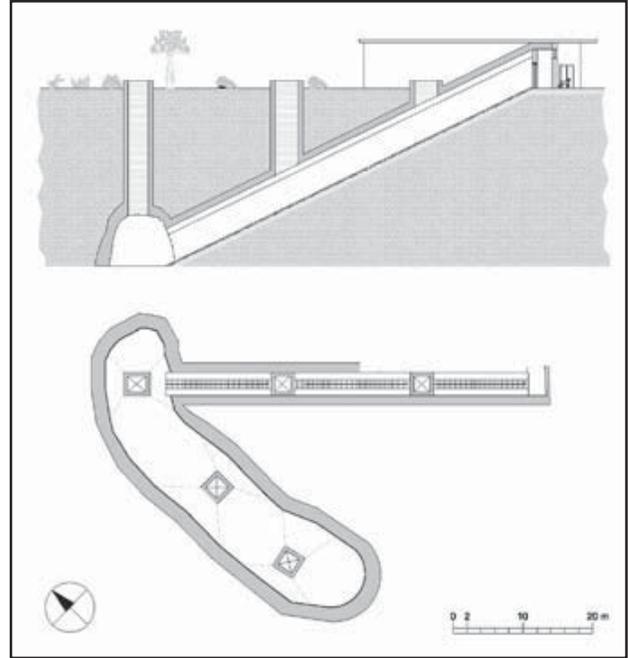


Fig. 11 - Gallo, rilievo della cantina C9 con pianta "a barca irregolare" con scala d'accesso laterale obliqua a rampa unica (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 11 - Gallo, relief of the Cellar C9 with "irregular boat" plant and scale with oblique side ramp (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

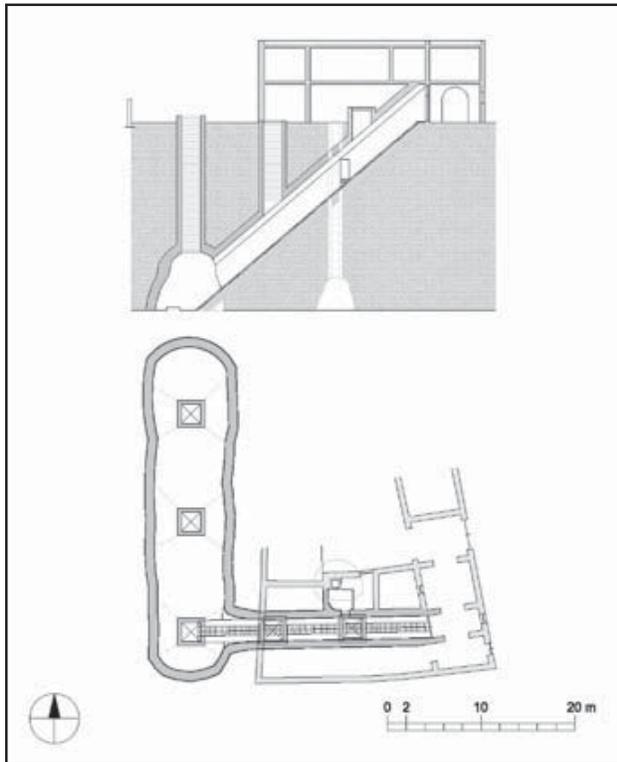


Fig. 10 - Comiziano, rilievo della cantina C4 con pianta "a barca" e scala laterale di accesso a unica rampa (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 10 - Comiziano, relief of the Cellar C4 with "boat" plant and scale with side ramp (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

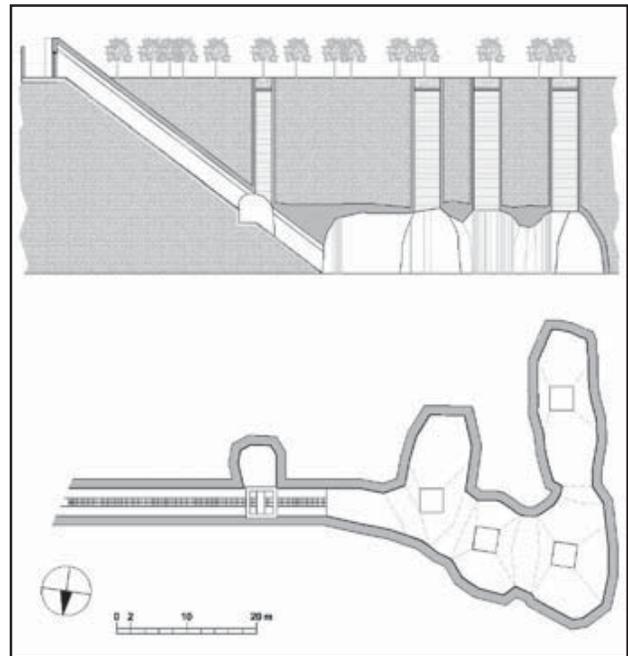


Fig. 12 - Comiziano, rilievo della cantina C8 a pianta complessa (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 12 - Comiziano, relief of the Cellar C8 with complex plant (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

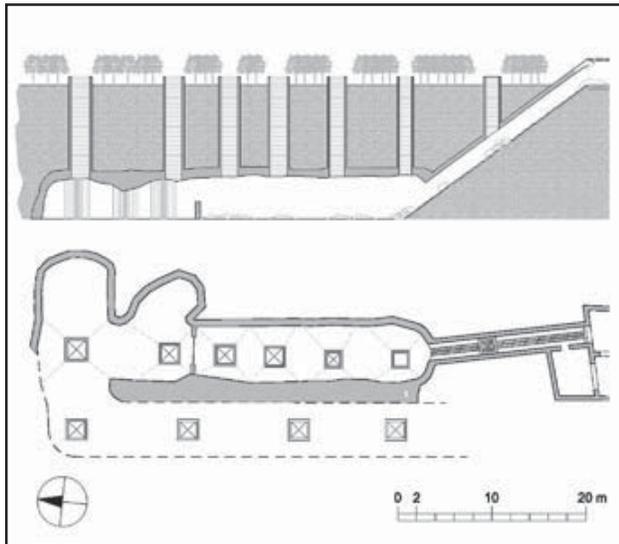


Fig. 13 - Gallo, rilievo parziale della cantina C11 con pianta a gallerie parallele (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 13 - Gallo, relief of the Cellar C11 with parallel tunnels plant (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

piano della galleria. Tutt'intorno alla cisterna, all'altezza del punto di arrivo (quota -17 m) della scala a due rampe che presenta un solo condotto di areazione, corre una lunga galleria (ampia 70-80 cm e alta 2 m; quota -18,5 m) collegata all'invaso da stretti cunicoli e da finestre (C13).

Dal lato ovest della galleria si accede a due ambienti: quello più vicino alla scala ha la pianta trapezoidale (4,24 x 4,43 m) e la volta a vela, mentre l'altro, di forma quadrangolare (2,06-2,87 x 5,45 m), presenta un affaccio sull'invaso circolare della cisterna con parapetto scavato nel tufo.

Il tipo 6, infine, è individuato dai due pozzi (C14) esistenti nel cortile dell'edificio di viale Crispo a Gallo; sebbene non siano stati esplorati, è plausibile che fossero collegati ad un unico invaso.

QUALCHE CONSIDERAZIONE

Lo scavo di cavità artificiali in Campania risale ad epoca remota e si richiama ad una radicata tradizione che nel corso dei secoli ha visto susseguirsi e talora intrecciarsi diverse modalità di utilizzo; la documentazione è ricca e comprende al suo interno una pluralità di situazioni differenti, cui corrisponde uno stato degli studi molto disomogeneo, poiché solo per alcune unità si dispone di analisi approfondite e scientificamente affidabili (EBANISTA & AMODIO, 2008, p. 118).

Il problema fondamentale delle ricerche sulle cavità artificiali è la mancanza di elementi di datazione. In assenza di testimonianze scritte o di dati di scavo, non è agevole datare l'escavazione degli ipogei nei banchi di tufo o arenaria; le tipologie delle cavità e le modalità di escavazione, nella maggior parte dei casi, si ripetono, infatti, invariate, anche a distanza di secoli. Solo una sistematica catalogazione degli ipogei (utilizzati o

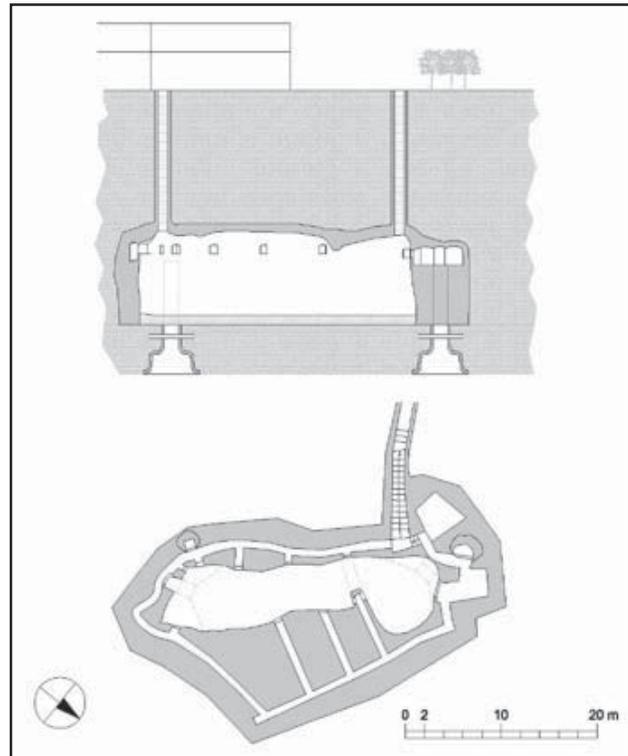


Fig. 14 - Gallo, rilievo della cisterna C13 a pianta quadrangolare (rilievo e disegno: A. Iavarone - R.C. La Fata).

Fig. 14 - Gallo, relief of the quadrangular Tank C13 (survey and drawing: A. Iavarone - R.C. La Fata).

reimpiegati per gli usi più disparati, dalla captazione e conservazione dell'acqua all'uso militare, dall'immagazzinamento delle derrate alla trasformazione dei prodotti agricoli, dall'uso abitativo al ricovero degli animali, dall'attività estrattive e produttiva all'utilizzo funerario) può costituire la premessa per una classificazione cronotipologica. È evidente, dunque, che non si può prescindere dalla sistematica catalogazione archeologica delle cavità artificiali, un progetto impegnativo che in Campania è stato appena avviato per la tarda antichità e il medioevo (EBANISTA, 2011, pp. 40-58, fig. 1), ma che necessariamente va esteso anche all'età moderna.

Nel caso di Cumignano la documentazione d'archivio rappresenta un utile indicatore cronologico. Nel catasto onciario del 1748 compaiono, infatti, diversi riferimenti ai cellai e ai torchi esistenti nelle 'case palaziate' di proprietà dell'aristocrazia (EBANISTA, 2012, p. 137); la circostanza attesta che, almeno in parte, gli ipogei erano già stati realizzati in quella data. L'escavazione delle cantine nel banco di tufo, diffusa in altri centri del Nolano quali Cicciano e Cutignano, trova un interessante riscontro nei cellai delle 'case di pietra' ricavate nel tufo verde del versante occidentale dell'isola d'Ischia; la presenza di date incise sulla porta (1610, 1677) o sulle pareti (1595, 1783, 1794) di alcuni di questi cellai ipogei (D'ARBITRIO & ZIVIELLO, 1991) sembra confermarne la datazione in età moderna, sebbene non sia possibile escludere del tutto che si tratti di un riferimento a lavori di ristrutturazione piuttosto che all'anno di costruzione (EBANISTA, 2011, pp. 43-47, figg.

4-7). Se nel caso di Ischia la trasformazione dei massi in abitazioni e cellai fu una scelta legata alla difficoltà di trasportare i materiali edilizi in aree così impervie e lontane dai villaggi, a Cumignano e Gallo furono le favorevoli condizioni offerte dal sottosuolo a spingere gli abitanti a ricavare nel tufo palmenti, cellai e cisterne. A Cumignano queste ultime sono state ininterrottamente utilizzate sino agli anni Venti del secolo scorso, allor-

ché erano ancora riempite con l'acqua fatta giungere da Avella attraverso canali aperti (NAPOLITANO, 2012, pp. 56-57). A differenza delle cisterne che sono state dismesse nei decenni successivi, prima in rapporto al potenziamento dell'uso dei pozzi esistenti in piazza S. Severino, poi alla costruzione dell'acquedotto, le cantine sono, invece, in gran parte ancora usate in entrambi i centri abitati.

Ringraziamenti

Esprimo la mia più sincera gratitudine all'Amministrazione Comunale di Comiziano, nelle persone del sindaco, dott. Paolino Napolitano, e dell'assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali, dott. Pasquale Ferrara, nonché al geom. Giuseppe Camerino, alla dott.ssa Stefania D'Amico, all'arch. Antonio Iavarone, all'arch. Rosario Claudio La Fata, all'avv. Mario Napolitano e al dott. Andrea Rivellino.

Bibliografia

- ACC = Archivio Comunale di Comiziano.
- AVELLA L., 1998, *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro, Agro 8. Roccarainola 2, Casamarciano, Visciano, Comiziano, Tufino, Sperone, Avella 1*. Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli.
- AVETA A., 1987, *Materiali e tecniche tradizionali nel napoletano. Note per il restauro architettonico*. Arte Tipografica, Napoli.
- D'ARBITRIO N., ZIVIELLO L. 1991, *Ischia. L'architettura rupestre delle case di pietra*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- EBANISTA C., 2011, *Abitati e luoghi di culto rupestri in Campania e Molise*. In: MENESTÒ E., (a cura di), 2011, *Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiche: conoscenza, salvaguardia, tutela, IV Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 26-28 novembre 2009)*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, pp. 39-78.
- EBANISTA C., 2012, *Le cave di tufo, le cantine e le cisterne ipogee*. In: EBANISTA C., (a cura di), 2012, *Cumignano e Gallo: alle origini del comune di Comiziano*. Tavolario Edizioni, Cimitile, pp. 155-181.
- EBANISTA C., AMODIO M., 2008, *Aree funerarie e luoghi di culto in rupe: le cavità artificiali campane tra tarda antichità e medioevo*. In: *Atti VI Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, Napoli, 30 maggio - 2 giugno 2008*. Opera ipogea, 1/2 (2008), pp. 117-144.
- EBANISTA C., FUSARO F., 2000, *La ceramica invetriata del castello di Montella. Nota preliminare*. In: PATITUCCI UGGERI S., (a cura di) 2000, *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale*. (Quaderni di Archeologia Medievale, III), All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 113-134.
- NAPOLITANO M., 2012, *Dallo stato borbonico al Regno d'Italia*. In: EBANISTA C., (a cura di), 2012, *Cumignano e Gallo: alle origini del comune di Comiziano*. Tavolario Edizioni, Cimitile, pp. 52-65.